

Sommario Rassegna Stampa del 26/02/2018

Testata	Titolo	Pag.
AFFARI&FINANZA (LA REPUBBLICA)	<i>LA RISCOPERTA DEI CERTIFICATES, MA CON LA PROTEZIONE</i>	2

La riscoperta dei certificates, ma con la protezione

QUESTA FAMIGLIA DI DERIVATI HA REGISTRATO UN INCREMENTO DEL 9 PER CENTO NEL COLLOCAMENTO SECONDO LE RILEVAZIONI ACEPI, SOPRATTUTTO PERÒ NELLA TIPOLOGIA GARANTITA CHE CONSENTE IL RIMBORSO DEL CAPITALE INIZIALMENTE VERSATO

Milano

Certificates in crescita, ma con la protezione. Il ritorno d'interesse c'è, ma con il casco protettivo per evitare rischi eccessivi. Il 2017 si è chiuso in positivo per il settore dei certificates, con il collocato salito a 7,67 miliardi di euro, con una crescita del 9% rispetto al 2016. Il dato, che arriva dalla mappatura condotta periodicamente da Acepi, Associazione italiana certificati e prodotti di investimento, però non dice tutto. Un altro elemento fondamentale è relativo alla tipologia degli strumenti più diffusi, che vede ai primi posti i prodotti a protezione della volatilità.

Ma facciamo un passo indietro. Sotto il cappello dei certificati rientrano prodotti d'investimento molto diversi tra loro, accomunati dal fatto che si tratta di derivati (la cui performance è legata all'andamento dell'attività sottostante), negoziati sul mercato, che nei casi di ricorso alla

leva amplificano - al rialzo e al ribasso - l'andamento del titolo, indice, paniere, tasso di cambio o tasso di interesse scelto come benchmark. A differenza degli Etf, anch'essi caratterizzati dal sottostante, i certificates in genere presentano una scadenza, ma non hanno un patrimonio separato da quello dell'emittente, il che li espone a rischi in caso di default di quest'ultimo.

Quelli tendenzialmente più sicuri (con ciò che ne deriva anche sulla possibilità di rendimento) sono i prodotti a capitale protetto, che offrono a scadenza la garanzia di ricevere almeno quanto investito, se sottoscritti durante la fase di collocamento e detenuti fino al rimborso dello strumento. Se invece vengono acquistati sul mercato secondario, consentono di definire le performances minime ottenibili a scadenza.

Al secondo gradino vi sono i certificati a capitale condizionatamente protetto, che a scadenza offrono il capitale inizialmente investito, a patto che non si verifichi un determinato evento predefinito a livello di prospetto. In questa categoria rientrano gli express e i cash collect, le due soluzioni più gettonate (insieme hanno rappresentato il 51% di tutto il collocato lo scorso anno) del mercato. I primi prevedono

il rimborso anticipato con pagamento di un ammontare prefissato, se in una delle date prestabilite il sottostante è superiore o uguale ad un prefissato livello. Mentre i cash collect offrono cedole periodiche e, a scadenza, se nelle rispettive date di osservazione il sottostante è superiore o uguale a un livello prefissato. Nei giorni scorsi Bnp Paribas ha annunciato l'emissione di una nuova serie di Double Cash Collect su indici e azioni della durata di due e tre anni, con una barriera al 70% o all'80% e premi potenziali a cadenza semestrale. E questo filone è cavalcato anche da Credit Suisse, che ha da poco piazzato sul mercato i cash collect certificates a premi fissi, con la previsione del rimborso anticipato del prezzo di emissione dalla fine del primo anno o successivamente ogni tre mesi, se il valore del titolo sottostante sarà pari o superiore a quello iniziale.

Nella categoria del capitale condizionatamente protetto rientrano anche i bonus certificates (caratterizzati dal riconoscimento a scadenza di un beneficio a condizione che il sottostante non sia mai sceso sotto una barriera predefinita) come gli otto nuovi bonus cap lanciati a fine gennaio da Banca Imi, che consentono di ottenere dei rendimenti in situazioni di stabilità,

rialzo o limitato ribasso del valore dell'azione sottostante con un orizzonte temporale di 18 mesi.

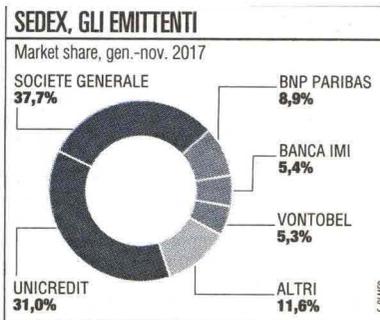
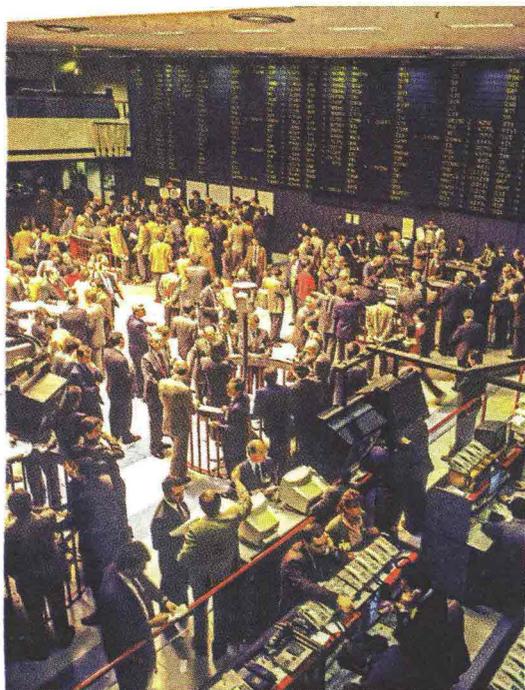
Più in alto nella scala dei rischi e opportunità vi sono i prodotti a capitale non protetto, che non offrono garanzie in termini di rimborso del capitale a scadenza, come il tracker certificate lanciato da Vontobel a metà febbraio per puntare sulla rivalutazione dell'equity svizzero.

Infine vi sono i prodotti a leva, che possono amplificare i guadagni e le perdite rispetto al benchmark preso come riferimento della performance. Dc maneggiare con cura, a meno di non avere competenze finanziarie avanzate e il tempo per seguire con costanza l'investimento. Tra le principali novità vi sono i Corridor di Sg, che consentono di investire sull'aspettativa che un determinato sottostante rimanga all'interno di un corridoio.

Nel caso ciò avvenga, a scadenza verrà riconosciuto un valore anch'esso predefinito pari a 10 euro; in caso contrario, l'investitore perderà integralmente il capitale investito.

Questi prodotti permettono quindi di sfruttare aspettative di un mercato senza un chiaro andamento rialzista o ribassista. Ci sono corridor su azioni italiane, indici azionari, future su materie prime, metalli preziosi e tassi di cambio. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frédéric Oudéa, ceo Société générale; **Jean Pierre Mustier**, ceo Unicredit; **Jean-Laurent Bonnafé**, ceo Bnp Paribas: sono le tre società con la maggiore quota di mercato al Sedex, la piattaforma di Borsa Italiana dove vengono trattati i certificates